

RICADUTE DEL VOTO BOTTA E RISPOSTA, IL DIBATTITO APPRODA SU FACEBOOK

Pd, arriva l'ora della resa dei conti Placido: "Segreteria inamovibile"

Dibattito dopo le accuse del capogruppo in Sala Rossa

EMANUELA MINUCCI

«Torino è percepita come un sistema di potere chiuso, fine a se stesso, non al servizio dei cittadini: è ora che qualcuno faccia un passo indietro», ha detto ieri il capogruppo del Pd a Palazzo civico Stefano Lo Russo. Parole che hanno scosso il partito e la maggioranza.

«Dimissioni di massa»

Se Lo Russo lancia un sassolino, quello gettato dal vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido è un masso: «Dopo il risultato elettorale mi sarei aspettato le dimissioni di massa della segreteria - ha detto qualche giorno fa durante un vertice del partito -, è stata una dura sconfitta politica che non ha generato la reazione che mi aspettavo. Senza volere scaricare la responsabilità solo sui segretari è evidente però che abbiamo commesso gravi errori. I gruppi dirigenti, a tutti i livelli, per favorire e lanciare una discussione vera avrebbero dovuto presentarsi dimissionari».

Il tam tam su Facebook

Al netto delle reazioni ufficiali

targate Pd, che hanno dominato i social network («peccato che a dire certe frasi sia chi due anni fa sgomitava per far parte proprio di quel sistema di potere») c'è chi reagisce apertamente e non proprio in sintonia con Lo Russo. «C'è contraddizione fra l'affermazione del sindaco Fassino "Non esiste un sistema Torino" e quella del capogruppo Lo Russo "Torino è un sistema di potere chiuso"? - si chiede il capogruppo di Sel Michele Curto - Sì, c'è, ma poco importa. Non ci sono dubbi sul fatto che nel palazzo l'aria è stantia. Ora però, alle parole devono seguire i fatti».

La reazione dei grillini

Tranchant colei che alcuni indicano come «il prossimo sindaco di Torino», ovvero Chia-

ra Appendino del Movimento 5 Stelle: «Il "sistema Torino" è proprio "quell'abbraccio tra certa politica, università, finanza, aziende partecipate, cultura e associazionismo di cui il Pd è il cardine», accusa. E incalza: «Del ragionamento di Lo Russo condividiamo le premesse ma non le conclusioni: come può essere il sindaco Fassino motore di rinnovamento quando, finora, è stato il garante dello status quo? E non ci si riapre certo attraverso l'ennesimo rito vuoto di "stati generali" e di "conferenze stampa": trasparenza e partecipazione devono essere i due principi ispiratori di un'azione politica fatta per i cittadini e con i cittadini».



Il sindaco Fassino mentre vota alle ultime primarie del suo partito

Sulla «Stampa»



■ Due giorni fa il capogruppo Pd ha spiazzato il partito chiedendo il ricambio della classe dirigente

